Magnificat

N. 142 1° QUADRIMESTRE 2023 Periodico quadrimestrale delle Suore Francescane Immacolatine

SPECIALE P. LODOVICO ACERNESE

Chiusura dell'Inchiesta Diocesana

Anno XXXVII - N. 142 - Gennaio Febbraio Marzo Aprile 2023 - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - BN - Taxe perçue au Bureau de Benevento

In questo numero:

1 *Carissimi amici...*

2 ***Chiusura dell'Inchiesta Diocesana***

Speciale Padre Lodovico Acernese:

2 • *11 Marzo 2023*

5 • *Una sera a Pietradefusi per il Servo di Dio Padre Lodovico Acernese*

8 • *Eucaristia e Maria, cardini della spiritualità di Padre Acernese*

10 • *Lettere alla Redazione*

11 • *Verso la gloria!*

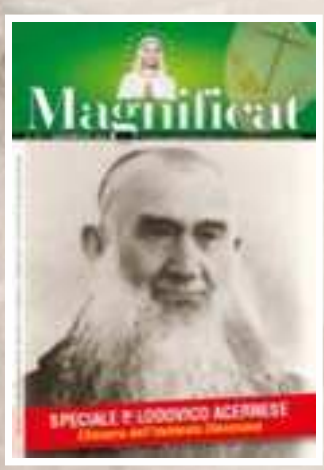
12 *L'esame di coscienza particolare*

14 *Quaresima, tempo di ascesi in un itinerario sinodale*

17 *La parte più bella di me*

20 *Omelia di fra Massimiliano Scolozzi, ofm capp.*

25 *Vita della Congregazione*



Anno XXXVII n. 142
Gennaio Febbraio Marzo Aprile 2023
Periodico quadrimestrale di Spiritualità e cultura religiosa delle Suore Francescane Immacolatine

Direttore Responsabile
Padre Raffaele Di Muro O.F.M. Conv.

Redazione e Amministrazione
Suore Francescane Immacolatine
Via Grottone, 55 - 83030 Pietradefusi (AV)
C.C.P. 12973830
www.suorefrancescaneimmacolatine.it
redazionemagnificat2019@gmail.com

Autorizzazione del Tribunale di Benevento n. 132/86 del 3 novembre 1986

Grafica e Stampa:
Tipolitografia BORRELLI srl
Via Sant'Antonio, 6 - Tel. 0824.58147
San Giorgio del Sannio (BN)
www.borrellitipolito.it - info@borrellitipolito.it

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (Legge 31\12\1996, n.675), ci è gradito comunicarle che il suo nome è stato inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di informarla sulle iniziative della nostra Congregazione e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza. Qualora queste comunicazioni non fossero di suo gradimento, è sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla sua persona dal nostro indirizzario.

Carissimi amici,

Pace e Bene!

Con l'arrivo della Primavera e il risveglio della natura, giunge la festa di Pasqua che è la principale solennità del cristianesimo e celebra la Resurrezione di Gesù, avvenuta dopo la morte in croce. Viene festeggiata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio primaverile.

"Mors et Vita duello conflixere mirando: dux vitae mortuus, regnat vivus", ovvero "Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, vivo regna" così si canta nella Sequenza Pasquale dalle cui fulgide parole traiamo una certa alta speranza.

L'umiliazione, la sofferenza, la morte in croce ed infine la resurrezione non sono state vane, ma sono segni autentici di amore che Gesù ha offerto vincendo la morte, distruggendo le tenebre del peccato e donando all'uma-nità intera la luce della fede e della speranza nella vita eterna.

La Pasqua è la via per portare la luce nella vita di tutti i giorni, diventando noi strumento di pace, di amore autentico, di misericordia e di perdono.

Quando noi confessiamo Cristo risorto non diciamo semplicemente che la sua tomba fu trovata vuota, ma che Egli vive per darci la vita. Quando ogni prova si trasforma in grazia, ogni tristezza e sofferenza in gioia, ogni peccato in perdono, quando ci liberiamo da ogni nostra schiavitù e passiamo anche noi dalla morte alla vita, è la Pasqua di Risurrezione.

Santa Pasqua 2023!

La Redazione

PER COMUNICAZIONI SULLE GRAZIE RICEVUTE

Chi ricevesse grazie e favori, per intercessione della
Beata Teresa Manganiello o del Servo di Dio Padre Lodovico Acernese,
è pregato di comunicarli al seguente indirizzo:

POSTULAZIONE
Suore Francescane Immacolatine
83030 PIETRADEFUSI (AV) - Italy • Tel.: 0825.962064
E-mail: redazionemagnificat2019@gmail.com

Chiusura dell'In

SPECIALE PADRE L

11 Marzo 2023

Suor Doriana Biasiotti

Alla celebrazione dei Primi Vespri della Terza Domenica di Quaresima, svoltasi nella maestosa e monumentale Collegiata arcipretale Maria SS. Annunziata di Pietradefusi (AV), è seguita la Sessione di Chiusura dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e i segni del servo di Dio Padre Lodovico Acernese, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e fondatore delle Suore Francescane Immacolatine.

Nel suo breve intervento, dopo la lettura breve della liturgia dei Vespri, l'Arcivescovo Metropolita di Benevento, Monsignor Felice Accrocca, ha ricordato ai fedeli di vivere con impegno il tempo favorevole della Quaresima e di utilizzare con profitto gli strumenti che la Chiesa indica, come la *preghiera*, la *carità fraterna* e il *digiuno*. Inoltre ha invitato a verificare se ciascuno, nei momenti di difficoltà, mantiene la sua fede salda oppure vacillante: è nei momenti di difficoltà che si vede di che legno sono fatte le croci. Riferendosi a Padre Ludovico, ha aggiunto: "… *possiamo dire che, pur avendo vissuto dei momenti di difficoltà, egli ha mantenuto la serenità e inalterata la sua Fede e la sua fiducia nel Signore*". Sull'esempio di P. Lodovico, anche noi, nei momenti di difficoltà,

quando tutto va storto, quando niente va come vorremmo, quando tutto si mette contro e tutti si mettono di traverso, dovremmo essere capaci di dire: "… *nonostante tutto, ho mantenuto salda la mia fede*".

Terminati i Vespri, è stata data lettura del Verbale di Chiusura dell'Inchiesta diocesana, a cui è seguito il giuramento di Mons. Felice Accrocca, *Arcivescovo Metropolita di Benevento* e dei membri del Tribunale: il delegato episcopale Mons. Pietro Edoardo Russo, il promotore di giustizia Mons. Pietro Florio, il notaio Sr Pasqualina di Donato Savino *sfi*, il postulatore Padre Carlo Calloni *ofm Capp*. e la vice postulatrice Sr Giuseppina Bozzuto *sfi*.

Erano presenti i membri della Commissione storica: P. Domenico Tirone *ofm*, P. Davide Panella *ofm*, *prof*. Fausto Baldassarre, il Rev.do Ministro Provinciale dei Frati Minori della provincia Sannio-Irpinia P. Antonio Tremigliozzi *ofm*, il sindaco di Pietradefusi dott. Gaetano Musto, il sindaco di Montefusco Gaetano Zaccaria, l'assessore del comune di Pietrelcina dott.ssa Milena Massone, l'arciprete parroco don Claudio Moffa, i frati cappuccini delle Province Campania-Basilicata e Foggia, un folto nugolo di Suore Francescane Immacolatine provenienti dalle varie fraternità, i membri dei cori di Pietradefusi (Stella Maris - referente sr Leonora Alvarez), di Venticano (Coro Polifonico Maria S.S. - M° Petriello Giovanna), di Montefusco (M° Debora Nardone), di Dentecane (Vox Pauli - M° Maria Laura Cefalo), di Montemiletto (M° Gisel Lanzillo) e di Serra di Montemiletto, il M° coordinatore dei vari cori Nicoletta Scocca,

l'organista Vincenzo Di Ianni, le violiniste Nadezda Khomutova e Alessandra Micatrotta, commossi fedeli, devoti della figura del frate cappuccino.

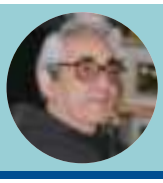
Cospicuo il materiale raccolto durante l'inchiesta diocesana, costituito da documenti, testimonianze e scritti e che viene consegnato al Dicastero per le cause dei Santi in Vaticano ed esaminato dalla Commissione degli storici e dei teologi.

Il momento celebrativo si è poi concluso con la preghiera per la glorificazione del Servo di Dio P. Lodovico Acernese ed un canto mariano.

In attesa che la Madre Chiesa si pronunci in merito alla figura del frate francescano, i fedeli possono attingere informazioni dalle diverse biografie e visitare il museo, che conserva i suoi effetti personali, la cappella, che custodisce le sue spoglie mortali e i luoghi dove è vissuto, in Pietradefusi e Montefusco. Continueremo, dunque, ad accompagnare il percorso di P. Lodovico verso gli onori degli altari con la preghiera e l'affetto. A noi la grazia di conoscere sempre meglio e far conoscere quest' uomo evangelico che merita l'attenzione di tutta la Chiesa, amarlo e farlo amare, sentirlo vicino e chiedere la sua intercessione presso il Signore, fonte di ogni santità.

UNA SERA A PIETRADEFUSI

per il Servo di Dio Padre Lodovico Acernese



P. Domenico Tirone ofm

Sabato 11 marzo 2023 ho partecipato alla celebrazione di chiusura del Processo beneventano sulle virtù e la fama di santità del Servo di Dio P. Lodovico Acernese di Pietradefusi. Tante persone in preghiera e le sue Figlie spirituali, le Suore Francescane Imacolatine, venute da ogni parte per testimoniare il loro amore e la loro riconoscenza a così grande padre.

Seduto al primo banco tra il mio provinciale Fr. Antonio Tremigliozzi ed il mio guardiano Fr. Davide Panella mentre la celebrazione prendeva corpo sono andato indietro nel tempo a ricordare il lavoro, come presidente della commissione storica, che mi ha portato a conoscere ed amare una delle figure più significative della nostra terra sannito-irpina nel periodo difficile dell'unità d'Italia che vide i religiosi, di ogni ordine e grado, cacciati via dai conventi, relegati nelle proprie famiglie o costretti a vestire la zimarra dei preti diocesani.

Ho rivisto P. Lodovico lasciare il napoletano e tornarsene nel proprio paese nativo in modo da essere presente nel

convento cappuccino di S. Egidio di Montefusco, anch'esso chiuso, dove era nata la sua vocazione allo stato religioso.

Il rientro nel convento gli diede lo slancio e la forza di lottare contro tutti, anche ricorrendo a sotterfugi, pur di tenere aperto il convento. Non aveva abbandonato il saio francescano e così si presentava dalle autorità cittadine, negli uffici di Avellino, tra la gente della campagna irpina, dove lontano dagli intrighi politici sperava di trovare una soluzione al problema. E furono proprio i ragazzi dei contadini delle campagne irpine che gli diedero la soluzione al problema: aprire nel convento una scuola per i ragazzi della campagna con la presenza dei frati come insegnanti.

La cosa riuscì anche se con non poche polemiche, invettive e ricorsi alle autorità pubbliche. La luce, senza la presenza dei frati, ormai spenta per la chiusura si riaccese e divenne una luce splendente che riuscì ad ostacolare prima l'anticlericalismo laico e poi a far rinascere nel cuore dei fedeli il desiderio di Dio, che la campagna laicista massonica aveva oscurato. P. Lodovico con le sue omelie nelle celebrazioni del convento, nella sua predicazione itinerante, con gli scritti e nei colloqui con molte persone avviò il movimento laico del Terz'Ordine francescano nel convento e nei paesi limitrofi, dove fiorirono iniziative di preghiera e di carità, ma soprattutto il sentirsi di nuovo chiesa e famiglia cristiana.

Tra le tante giovinette che abbracciarono questo stile di vita francescana abbiamo la beata Teresa Manganiello, una

umile contadinella che della sua vita di lavoro fece preghiera, ascesi, unione continua con Dio, esempio di santa vita cristiana. La sua forza fu l'amore per la Madonna, la via penitenziale della croce e l'eucarestia. Il Signore giovanissima la chiamò a sé, ma P. Lodovico tramite Lei ricevette quella luce che lo portò a fondare un istituto femminile di persone consacrate le quali dovevano prendersi cura dell'educazione, della istruzione, dell'imparare un mestiere e di essere buone mamme di famiglia, per le tante giovanette campagnole, le quali non avevano la possibilità di istruirsi ed affrontare il mondo.

Nacque così l'Istituto delle Suore Francescane Immacolatine, che presero come modello spirituale la Beata Teresa Manganiello e come padre fondatore P. Lodovico, del quale, giorno dopo giorno, continuano a sperimentare la presenza, la paternità, la santità di vita e l'esempio.

P. Lodovico era riuscito a salvare il suo amato saio di S. Francesco nel momento della soppressione ma non gli riuscì quando, per difendere la sua creatura delle Immacolatine, dovette abbandonare l'Ordine dei Cappuccini e il suo amato convento di Montefusco.

Lo accolse tra le sue braccia la santa madre Chiesa di Benevento, la quale ne conosceva la profonda cultura, l'impegno nell'apostolato, le qualità oratorie, le virtù e la santità di vita. Abbandonare la propria famiglia religiosa per P. Lodovico significò abbracciare la croce di Cristo e vivere la passione della solitudine, dell'indifferenza, delle accuse, delle mortificazioni. Lo addolorava di più il distacco dei suoi frati: tanti ne aveva salvati come provinciale, tanti erano stati suoi alunni, tanti avevano avuto il suo aiuto. Ora era diventato un lebbroso da evitare. C'era da disperarsi ma ogni giorno ritornando dal suo Istituto verso la casa paterna un gruppo sempre più folto di bambini del paese lo fermava lungo la strada. Lui aveva sempre in tasca delle caramelline da donare. Quando i bambini gli facevano festa intorno tirandolo da tutte le parti andava via la tristezza, perché per lui quei bambini vocianti erano gli uccelli che gorgheggiavano felici intorno a S. Francesco d'Assisi, era la vita che continuava, la speranza che rimaneva accesa.

Questa gioia giornaliera poi egli raccontava davanti al tabernacolo e a sua Madre la Vergine Addolorata. E finalmente dopo il calvario il ritorno tra i frati: di nuovo il saio indossato, la mensa dei frati, la salmodia quotidiana, la campanella dell'ubbidienza: era ricominciata la vita totalmente dedicata a Dio vivendo con i fratelli.

Mentre pensavo queste cose venivano sigillati i pacchi di documenti da inviare a Roma per il processo in dicastero. Sotto le volte della chiesa echeggiava l'inno in onore di P. Lodovico, che vedevo sorridente con il suo barbone fluente ai lati dell'altare.

Eucaristia e Maria,
cardini della spiritualità di Padre Acernese

Articolo pubblicato su Avvenire *del 14 marzo 2023*

Rosanna Borzillo

«Due amori mi muovono: l'amore di Dio con la Chiesa e l'amore del popolo che ha bisogno di luce». Così scriveva il giovane Lodovico Acernese. Nato il 14 aprile del 1835 a Pietradefusi (un piccolo borgo che dista 27 chilometri da Avellino e 22 da Benevento).

Qui, tra l'Irpinia e il Sannio, a 14 anni, inizia gli studi nel seminario di Benevento, allora retto dai padri gesuiti. Sabato nei primi vespri della terza domenica di Quaresima, la sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità alla presenza dell'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca.

L'Eucaristia e la devozione alla Vergine Immacolata sono le direttrici del cammino di fede, spiega il postulatore padre Carlo Calloni dei frati minori cappuccini, chiudendo l'inchiesta diocesana, iniziata nel 2016.

Poi, un accenno alla vita: dopo il Seminario, Lodovico decide di seguire le orme di san Francesco e nel 1859 viene ordinato sacerdote nei frati minori cappuccini della provincia monastica di Napoli. Rivelatosi di grande ingegno e santità di vita, diventa maestro dei frati studenti, superiore, professore di filosofia, poeta, scrittore e conferenziere. Predica senza sosta in tutti i paesi e città della Campania, è instancabile nella sua attività, che affonda le radici nella preghiera e nello studio.

Oggi il suo ricordo, la sua memoria e il suo operato vivono m un piccolo mu-

seo all'interno delle mura del convento delle suore dell'Ordine delle francescane Immacolatine che lui stesso fondò nel 1881.

La sua grande passione: propagare il Terz'Ordine di san Francesco d'Assisi. Lavorando, infatti, con le confessioni e, soprattutto, con la predicazione, riuscì a mettere su un consistente gruppo di terziari: maschi e femmine. Ben presto, da alcune giovanette terziarie nasce la richiesta di poter abbracciare la vita di comunità: un primo segno della Provvidenza, che lo induce a pensare ad una fondazione con a capo la giovane Teresa Manganiello, terziaria francescana, beatificata nel 2010.

Nonostante la prematura morte di quest'ultima, Lodovico Acernese non abbandona il suo progetta. «Se vi è la suora, vi è anche la donna, la fanciulla, la madre; se non vi é la suora, non vi sarà mai né la donna, né la fanciulla, né la madre», era solito dire, volendo fare di ogni donna una "Immacolata" che si dona soprattutto alla donna dimenticata. Oggi le suore si occupano di educazione, catechismo, collaborazione pastorale nelle parrocchie e sono in Brasile, Filippine, India, Australia, Indonesia, New Messico. Come ogni fondatore, anche padre Lodovico doveva salire il suo calvario: una forte persecuzione e calunnie, lo costringono a lasciare il saio cappuccino per 20 anni, e a diventare sacerdote diocesano. Nel 1907 riuscirà però a rivestire il saio che amava.

Muore il 16 febbraio del 1916: le sue spoglie sono custodite nella cappella dove, sabato il postulatore ha chiuso l'inchiesta diocesana. In tanti pregano perché prosegua il suo cammino verso la santità: la cittadina di Pietradefusi, i devoti, i cappuccini delle Province Campania-Basilicata e Foggia, le suore Immacolatine con la vicepostulatrice suor Giuseppina Bozzuto.

Chiusura dell'In

SPECIALE PADRE L

Spettabile Redazione, da sempre Maria e Suo Figlio Gesù sono presenti nella mia vita. Ed ogni giorno mi affido a Loro affinché un po' di luce entri nelle mie intense giornate.

Quel giorno e, più precisamente il 16 Febbraio 2023, già fin dai primi battiti del mattino, ho avvertito una strana, inspiegabile, impercettibile sensazione. Ma, come sempre capita quando i tanti pensieri affollano la mente, non ho prestato molta attenzione a quelle particolari percezioni. La giornata, infatti, scorre tra Scuola, attività extra – scolastiche e, di ritorno, penso alle molteplici cose da sbrigare a casa. Devi sapere che mai, durante la settimana, faccio visita ai miei suoceri. Ma, quella sera, proprio quella sera, giorno dell'Anniversario della morte di Padre Lodovico Acernese, le sensazioni inspiegabili della mattina scuotono, di nuovo, la mia anima.

Non riesco a spiegare, a parole, ciò che ho provato, ma il mio cuore ha avuto uno strano sussulto e la mia mente mi ha detto, "con forza" di andare a fare visita ai miei suoceri. Solo dopo la visita ho compreso che quelle sensazioni, quelle emozioni e quel "sussulto" sono stati un "segno" che Gesù ha voluto, in qualche modo, disvelarmi proprio attraverso il "Servo di Dio", Padre Acernese.

Quella sera, io e i miei suoceri, abbiamo rischiato di perdere la vita; di perdere la vita a causa di una distrazione domestica (fuga di gas). Sarebbe stata davvero una terribile tragedia se non fossi andata a trovarli e non fossi, di conseguenza, prontamente intervenuta. Solo dopo ho compreso; solo dopo, tutto mi è apparso più chiaro...

Quella sera ho sentito, attraverso Padre Acernese, la "mano di Gesù"; ho sentito intensamente intorno a me la Loro presenza. Ho sentito la Loro Voce che implodeva dentro al mio umile cuore ed ho tradotto quelle Voci in un unico ed inequivocabile modo: Loro abitano la mia vita e ne conoscono la trama. Loro sono qui, accanto a me per aiutarmi, per sorreggermi e supportarmi nelle difficoltà, per indicarmi il cammino; Loro sono qui accanto a me per aiutarmi a fare esperienza del Loro infinito Amore…

Una Credente

Verso la gloria!

Il processo diocesano
di Padre Lodovico è finito
e le Suore Francescane
Immacolatine hanno gioito.

Ora il Servo di Dio è in cammino
verso la gloria del Bernini
per le sue virtù eroiche e
per il carisma dei frati Cappuccini!

La santità costa sacrifici e sofferenze
ed è conquistata solo da chi sa farsi violenza.

E Padre Lodovico l'ha avuto questo coraggio perché
Dio l'ha dotato di capacità con luminosi raggi.

È stato teologo, scrittore, cantore, poeta e fondatore
al suo paese ha dato una storia e un onore.

Se Pietradefusi oggi ha un Istituto francescano mariano
è stato lui per amore dell'Immacolata.

Nel 1881 ha consacrato un gruppo di giovanette al Signore
che dell'Immacolata portano il nome.

Oggi le Suore Francescane Immacolatine sono sparse
in tutto il mondo e diffondono il carisma del fondatore:

"Essere fiamma accesa di preghiera che arde verso il cielo
e formare la donna per essere l'angelo della casa
nell'arte culinaria, nel ricamo, nel cucito e nella preghiera".

Suor Liliana Di Maio Sfi

L'esame di coscienza particolare

Padre Raffaele Di Muro

L'esame di coscienza (secondo la pratica degli Esercizi Spirituali Ignaziani) permette, a chi vive un cammino di sequela, la percezione della propria fedeltà al Signore. La tradizione ignaziana indica l'importanza dell'esercizio dell'*esame particolare* perché consente di "guardarsi dentro" - passo dopo passo - nell'arco di una giornata.

Si tratta di dividere il giorno in tre tempi e di compiere due esami.

• Primo tempo: Al risveglio, mi propongo di correggermi in un determinato errore, in un certo difetto che blocca la crescita interiore.

• Secondo tempo: A metà giornata chiedo a Dio la grazia di farmi comprendere le cadute verificatesi in questo lasso di tempo, riguardo quella fragilità (evidenziata all'alba), che non mi consente di progredire spiritualmente.

• Terzo tempo: A partire dal primo esame, compio una verifica finale circa quel vizio o quel peccato individuato nel primo tempo, cercando di comprendere in cosa sono cresciuto nonché l'impegno da profondere in futuro.

È indubbiamente un percorso prezioso perché permette una valutazione progressiva dello stato del cuore e del cammino in quegli aspetti che desidero migliorare, secondo l'impulso proveniente dallo Spirito Santo. La *vigilanza* è l'atteggiamento particolarmente esaltato in questa pratica interiore.

L'approccio ascetico è qui molto intenso perché implica impegno e puntualità, grazie ai quali sono auspicabili risultati importanti nella purificazione del cuore e dello stile di vita.

L'esame particolare può essere paragonato al lavoro dello scalpello dell'ar-

tista, che - colpo dopo colpo - permette ad una scultura di venire alla luce. Infatti, si innesca una dinamica di dedizione interiore continua, che consente un progresso spirituale costante.

Alla base di tutto c'è il sentirsi figli di Dio, profondamente amati da Lui: detta consapevolezza permette di alimentare le motivazioni personali in questo itinerario giornaliero, il quale può e deve rivelarsi fruttuoso. Da questo punto di partenza è possibile lavorare sulla rimozione iniziale di un difetto specifico e poi di altri in successione.

È un modo per guardarsi dentro, illuminati e guidati dallo Spirito Santo, perché si possa intraprendere un cammino spirituale autentico, nel quale si scopra come amare Dio con maggiore convinzione, donandosi a Lui con tutto lo slancio del cuore. Volontà e intelletto trag-

gono grande beneficio da questo tipo di esame perché ad entrambi è data la possibilità di maturare, di progredire.

I frutti di questa preziosa operazione interiore sono evidenti: 1) si conoscono i moti del proprio cuore; 2) si imparano metodi per una sempre maggiore purificazione interiore; 3) si vedono i limiti personali che aiutano ad avere una percezione reale di sé; 4) cresce l'umiltà, data la presa di coscienza delle proprie miserie e dell'opera della grazia; 5) si apprezza l'abbondante misericordia di Dio; 6) si sperimenta la solidarietà con i fratelli e le sorelle che vivono questa stessa lotta interiore.

Per poter operare un fruttuoso discernimento spirituale è fondamentale imparare a "guardarsi dentro". L'esame di coscienza particolare e quello generale (di quest'ultimo parlerò nel prossimo numero) consentono una profonda introspezione, che permette di capire lo stato del proprio spirito e del cammino spirituale di chi lo pratica. Si tratta di un passaggio importantissimo che permette una lettura interiore intensa e foriera di una conoscenza di sé molto precisa.

Quaresima

tempo di ascesi in un itinerario sinodale

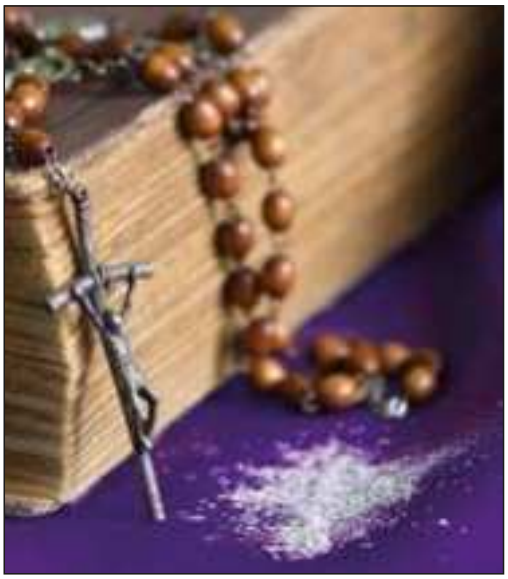
Don Nicola Galante

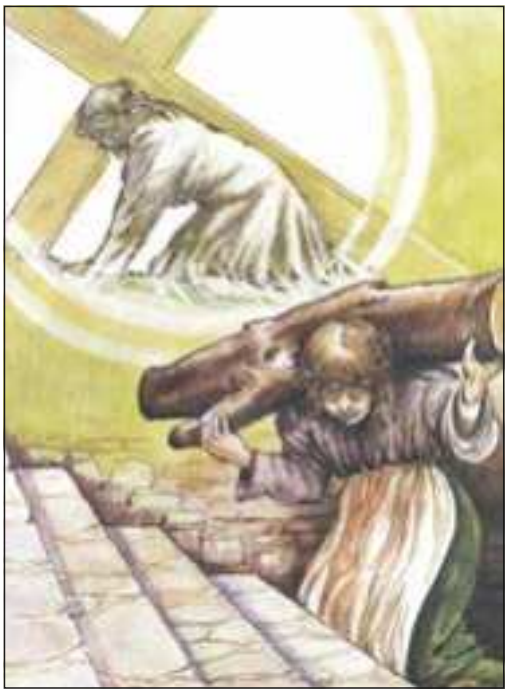
Con il *Mercoledì delle Ceneri* (22 febbraio u.s.) ha avuto inizio la **Quaresima**, che, secondo la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, ha un «duplice carattere»: «il ricordo o la preparazione al battesimo» e «la penitenza». È un tempo forte dell'anno liturgico in cui siamo invitati «all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera», per preparare il cuore «a celebrare il mistero pasquale» (n. 109).

Nel Vangelo di Matteo (6,1-6.16-18) ci vengono elencate le tre opere di giustizia tipiche della pietà giudaica: l'**elemosina**, la **preghiera** e il **digiuno**. Esse in realtà evocano le tre relazioni che ci fanno vivere: *relazione con gli altri* (elemosina), *relazione con Dio* (preghiera), *relazione con la natura e con noi stessi* (digiuno). In Quaresima siamo invitati a ritornare al "*per Chi*" della nostra vita, rinunciando ad ogni forma di ipocrisia, perché la nostra ricompensa non è negli applausi o nei riconoscimenti degli umani, ma è Dio stesso.

San Paolo ci ricorda: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (*2Cor* 6,2). Lasciamoci interpellare da questa parola dell'Apostolo per ritornare a Dio con tutto il cuore e ricominciare una vita nuova, vivendo il sacramento della Confessione. Proviamo a vivere – sulla falsariga di quanto ha ricordato Papa Francesco nel *Messaggio per la Quaresima* - l'*ascesi quaresimale* «in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità» nella modalità di un *itinerario sinodale*, «perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro».

In questo tempo "forte" dell'anno liturgico, lasciamoci stimolare dall'esempio di tanti Santi e Beati, che hanno aperto il cuore al Crocifisso, «sempre vivo





per intercedere» (cf Eb 7,25) per i nostri peccati. Guardiamo alla figura della **beata Teresa Manganiello** (1849-1876), laica del Terz'Ordine di San Francesco.

Il suo **eroico spirito penitenziale** - lungi dal volerlo considerare fine a se stesso o trattarlo alla stregua di «masochismo, di sadismo, di autolesionismo, di vittimismo o di anomalie di questo genere»[1] - nasceva dalla profonda comunione con Dio e sfociava nella pratica della compassione verso le "periferie esistenziali" del suo tempo. «Le generose asperità penitenziali della nostra giovane protagonista hanno un solo significato: l'enorme carica di amore per Dio e per l'umanità che le animavano e le motivavano»[2].

Benedetto XVI, nel ricordare Teresa, ha ben tessuto l'elogio della sua spiritualità: «come san Francesco d'Assisi cercava di imitare Gesù Cristo offrendo sofferenze e penitenze per riparare i peccati, ed era piena di amore per il prossimo: si prodigava per tutti, specialmente per i poveri e i malati» (*Regina Caeli*, 23 maggio 2010).

Nel *tran tran* delle nostre giornate, spesso impegnative e snervanti, cerchiamo di trovare un 15 minuti da dedicare alla preghiera in famiglia, magari soffermandoci sul Vangelo del giorno; osserviamo l'astinenza dalle carni o da altro cibo nei venerdì della Quaresima (l'astinenza e il digiuno, invece, il mercoledì delle Ceneri e il venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo), per poter poi destinare quanto risparmiato per le necessità dei poveri.

L'esempio di Teresa ci aiuti a non scindere il trinomio *preghiera-penitenza-carità*. La Manganiello infatti attingeva dalla preghiera la certezza di essere accompagnata dalla presenza di Dio; dalla penitenza imparava a custodire il suo cuore; dalla carità ritrovava le motivazioni per vivere la santità come *dono e compito*.

L'*ascesi quaresimale* non sia un atto solitario e intimistico, ma si inserisca in un *itinerario sinodale*, dove tutti camminiamo insieme verso la Pasqua, con il desiderio di ottenere un cuore "risorto" dalla morte dell'indifferenza e "unificato" nel compiere il bene possibile.

---

1 L. Porsi, *Una contadina maestra di vita. Teresa Manganiello*, Citta Nuova Editrice, Roma 1998, 141.

2 *Ibidem*, 144.

Dona il tuo 8 x 1000

per sostenere
le attività e le opere
delle Suore Francescane Immacolatine

Sia per amore di Dio!

SUORE FRANCESCANE IMMACOLATINE
CODICE FISCALE: **80 004 070 647**
IBAN: **IT 34 O 08553 75840 010000100350**

LETTERE DI CRISTO (2Cor 3,3)

La parte più bella di me

- A cura di Sr. Giuseppina Bozzuto -

Maria Rita Curcio

Incroci il suo sguardo e ti mette di buon umore, perché ti trasmette gioia, gioia di vivere. È Maria Rita, che a soli 22 anni, a causa di un incidente, si è trovata un giorno qualsiasi davanti a una grande sfida. Quel dolore poteva sconvolgerle la vita per sempre. Invece...

"Il giorno dell'incidente mi è stata data una nuova vita". Ci spieghi come un evento tanto tragico è diventato per te "una benedizione"?

30 novembre 2009, apparentemente un giorno come tanti altri ma che ha cambiato per sempre la mia vita, colorandola di tutti i colori e riempiendola di sorrisi.

Non mi è mai piaciuto pensare a quel giorno come un "guaio" anzi, guai se non ci fosse stato quel 30 novembre!

Ricordo tutti i dettagli di quella mattina, in particolar modo le sensazioni, come se in cuor mio sapessi cosa sarebbe potuto accadere da lì a pochi minuti e mi è bastato poco per capire che stavo andando semplicemente incontro al mio destino, alla mia nuova vita che non vorrei cambiare mai e poi mai.

Lo chiami "CuoriCino". Ci spieghi cos'è?

Il 17 febbraio 2010, dopo interventi su interventi, i dottori decidono di amputare il braccio destro, lasciandomi un piccolo moncone, soprannominato poco dopo da me e dai miei amici Cino, diminutivo di monconcino. Non l'ho mai visto come un semplice moncone, così come chi mi conosce bene.

È la parte più bella di me, quella parte senza la quale non avrei potuto superare tanti limiti e ostacoli e non sarei potuta diventare la donna che sono oggi.

È parte di me, è il mio secondo cuoriCino… non potrei più immaginarmi senza di lui.

"Tu mi fai sentire un po' speciale anche tra miliardi di persone" prendo in prestito le parole di una canzone di Elisa (Come te nessuno mai) per far capire quanto io possa sentirmi fortunata con il mio Cino, perché insieme siamo capaci di tante cose.

Avete capito ora chi è?

I gesti del quotidiano che erano normali e scontati sono diventati una conquista. Quanto è stato difficile?

Non è stato difficile imparare tanti piccoli e semplici gesti, dal vestirmi, al truccarmi o semplicemente imparare a scrivere con la mano sinistra, perché per me è stato sempre tutto naturale, perché, beh!, è come se io fossi nata così, seppur a 22 anni. In realtà non mi sono mai domandata "come lo farò?"

Perché la voglia di vivere e fare ha sempre avuto la meglio. Non mi pongo domande, perché nel mentre già mi sto dando da fare.

Fotografi ogni giorno qualcosa a forma di cuore… Quando e perché è nata questa passione?

Questa passione è nata qualche anno fa, quando per caso (ma non è mai un caso) ho iniziato a trovare cuori ovunque, di qualsiasi forma e di qualsiasi grandezza.

Ma mi convinco sempre di più che sono loro a trovare me! Sono il mio sorriso all'improvviso, la risposta ad alcune mie domande, ma soprattutto per me sono il saluto di un angelo dagli occhi color cielo con cui ho avuto il piacere di poter camminare insieme per un pezzo della mia vita.

La tua famiglia che ruolo ha avuto nel tuo percorso?

La mia famiglia ha avuto un ruolo decisivo, importante, vitale oserei scrivere. Molta, se non tutta la forza e la voglia di non abbattermi la devo a loro. Non mi sono mai sentita sola in 4 mesi di ospedale così come in tutti questi anni: hanno sempre creduto in me, sono i miei più grandi sostenitori. La mia dolce mamma è stata ed è la mia ancora di salvezza, mio padre il mio esempio di forza e coraggio, i miei fratelli e le mie sorelle la mia luce e poi da qualche anno ho 2 nipotini che all'occorrenza mi prestano le loro manine, dono prezioso per me.

E la fede?

La fede poi mi ha aiutata tanto a non arrendermi, a non portare rancore o rabbia nei confronti di chi ha causato l'incidente perché come mi disse un sacerdote "Rita, tu quel giorno sei stata salvata per il braccio destro" e allora mi piace pensare che evidentemente a qualcuno lassù serviva il mio braccio.

Per diversi anni da adolescente hai seguito la pastorale giovanile della nostra Congregazione. Cosa ti ha lasciato nel cuore questo percorso?

Con grande gioia ed emozione ricordo quegli anni dell'adolescenza e li custodisco gelosamente nel mio cuore. Ho conosciuto tante ragazze con cui abbiamo vissuto momenti unici e irripetibili tra la Casa Madre a Pietradefusi e il convento di Sant' Egidio per non parlare delle lunghe chiacchierate che facevamo durante le passeggiate per arrivare al sagrato di Teresa Manganiello.

Così come porto nel mio cuore tutte le Suore che ho conosciuto in quegli anni, che ci hanno accolto sempre a braccia aperte e con sorrisi, a cui devo parte della mia crescita spirituale, dai valori alla semplicità della vita che mi hanno trasmesso.

Nel tempo quei nostri incontri periodici mi hanno arricchita sempre di più e mi hanno aiutato ad avere ancora più Fede subito dopo il mio incidente, a superare questa grande prova della vita solo con la Forza e l'Amore di Dio, Forza e Amore che ho imparato ad apprezzare proprio con le Suore Francescane Immacolatine.

Omelia di fra Massimiliano Scolozzi, OFM Capp.

Parroco di Montefusco (AV),
in occasione del 174° anniversario del Battesimo della Beata Teresa Manganiello
Chiesa parrocchiale "San Giovanni del Vaglio"

Padre Massimiliano Scolozzi

Fratelli e sorelle, siamo all'interno del Tempo di Natale e, ancora una volta, la Parola di Dio ci pone innanzi la figura del precursore dell'Emmanuele (cfr. Gv 1,19-28).

Nel Vangelo appena proclamato, tratto dal testo di San Giovanni, abbiamo assistito al dialogo intercorso tra Giovanni il Battista e i sacerdoti e i leviti di Gerusalemme inviati dai giudei e dai farisei. Un dialogo, un testa a testa, che ruota intorno ad una domanda fatta dagli stessi sacerdoti e leviti a Giovanni: «*Tu, chi sei?*» (Gv 1,19). Giovanni nella sua franchezza rispose: «*Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia*» (Gv 1,23).

Oggi, 2 Gennaio, nel giorno in cui commemoriamo il 174° anniversario del battesimo della nostra Beata Teresa Manganiello, potremmo rivolgerle la stessa domanda: «Teresa, tu chi sei?».

Chi sei tu, giovane Beata, che a distanza di anni raduni fedeli nel giorno del tuo battesimo? Chi sei tu per questa terra che ti ha dato i natali? Chi sei tu per le Suore Francescane Immacolatine che a te si ispirano? Chi sei tu per i Frati Minori Cappuccini che vivono nel convento "Sant'Egidio" dove tu andavi a pregare, lì dove tu ti riempivi di grazia, per vivere la tua vita di discepola del Nazareno?

Chi sei tu, Teresa? E Teresa semplicemente ci risponderà, come semplicemente ha risposto il Battista: «Io sono colei che, ancora una volta, oggi vi dice: "*Rendete diritta la via del Signore*" (Gv 1,23)».

Sì, carissimi! Teresa può "rubare" le parole del Battista!

L'appello, l'esortazione di Giovanni per i suoi interlocutori, diventano l'appello e l'esortazione della Beata Teresa per ciascuno di noi. Quello che ascoltarono sacerdoti e leviti da Giovanni og-

gi lo stiamo ascoltando noi dalle labbra della giovane Teresa…

Era il 2 Gennaio 1849, quando da questa porta della nostra chiesa parrocchiale, entrò una coppia di onesti contadini, Romualdo Manganiello e Rosaria Lepore, piena di fede e di pietà cristiana. È bello immaginarli in questa chiesa, vicini al fonte battesimale mentre portano tra le braccia il frutto benedetto del loro amore: Teresa, l'undicesima di dodici figli, nata il giorno precedente.

Teresa Manganiello: una fanciulla bella di aspetto, sorridente e affabile con tutti, la quale sin da subito farà comprendere che la sua vita non era come la vita delle altre ragazze di Montefusco. Le altre intente a trovar marito, lei decisa: «Gli uomini non sono fatti per me!». Questa ragazza, che subito capisce che il Signore è l'unico Sposo della sua vita esclama con fierezza: «Eppure debbo trovarmi uno sposo che formerà la invidia vostra».

Questa ragazza, che subito si distingue per pietà cristiana e giorno per giorno decide, spinta dallo Spirito Santo, di far spazio nel suo cuore alla grazia divina, proclama con determinazione il suo progetto di vita: «Del resto a me non tocca che fare la volontà del mio Dio».

La Beata Teresa, sin dalle prime luci dell'alba si sveglia per rassettare la casa, per preparare il pane, sistemare tutto e per fare cosa? Non di certo per dedicarsi alle vanità del mondo ma per correre lì, nella chiesa di Sant'Egidio dei padri cappuccini e raggiungere Gesù, il suo Tesoro, fargli compagnia pregando, nutrendosi di Lui nell'Eucarestia, confessandosi, ascoltando le parole del suo direttore spirituale, padre Lodovico Acernese, per poi riprendere il suo cammino verso casa seminando la Buona Novella con l'esempio, la carità, l'esortazione, diventando così, per chi la avvicinava o la osservava, un segno di contraddizione: essere per tutti un esempio di virtù e di richiamo alla retta via, essere per tutti un esempio di carità e una messaggera di pace.

«Chi sei tu, Teresa?» Io sono colei che ha fatto del Signore un impegno di vita quotidiana ed ecco perché con decisione mi ripetevo: «Oggi debbo con l'aiuto di Dio e di Mamma Immacolata fare di più di ieri pel mio Gesù».

«Chi sei tu, Teresa?» Io sono colei

che all'età di ventidue anni ha abbracciato il sentiero segnato dal Poverello di Assisi, nel Terz'Ordine Francescano, per servire maggiormente il Signore compiendo uno straordinario cammino di perfezione.

«Chi sei tu, Teresa?» Io sono colei che ha reciso la folta chioma per donarla alla Mamma bella, alla Mamma cara, alla Mamma Immacolata, colei che ogni giorno mi accompagnava sulle vie del Signore per corrispondere sempre più all'amore di Dio. A colei che in punto di morte dissi: «Oh! La mia cara Mamma! Solo in vostra compagnia sarò degna di presentarmi al Figlio vostro, allo Sposo mio bello, Gesù!...».

«Chi sei tu, Teresa?» Io sono colei che nel proprio giardino coltivava le erbe che poi sarebbero diventate medicinali per gli ammalati che curavo. Quegli ammalati che venivano a casa mia, ma anche quegli ammalati che io andavo a trovare lì dove si trovavano, offrendo loro la mia azione curativa e caritativa. Quegli ammalati che tante volte avevano malattie gravi e delle quali io non temevo il contagio…

«Chi sei tu, Teresa?» Io sono colei che con tanta preghiera, tanta mortificazione, penitenza e atti di riparazione ho implorato la conversione dei miei coetanei, ho desiderato la conversione di coloro che vivevano lontano da Dio, la conversione dei peccatori, invocando continuamente: «Misericordia, Signore, misericordia dei peccatori» per la salvezza delle anime.

Carissimi, dalla Beata Teresa Manganiello, possiamo veramente attingere tanto! Una ragazza di ventisette anni

che è stata un esempio di fede salda, di speranza certa, un esempio di carità perfetta.

Questa ragazza oggi, dopo tanti anni, può dire a ciascuno di noi: «Tu mi hai chiesto chi sei Teresa? Ed io ti ho risposto. Oggi io ti ho detto chi sono! Ma se io, Teresa, chiedessi a te: e tu chi sei? Riusciresti a darmi una risposta? Riusciresti a dirmi di te che sei un figlio di Dio? Che almeno ti stai sforzando di vivere secondo la sua Santa Volontà? Riusciresti a dire di te che, da figlio della Vergine Immacolata, almeno ti sforzi di venerarla, di imitare le sue virtù? Riusciresti a dire di te che sei un fratello che almeno si sforza di seminare il bene nel cuore degli altri fratelli, che almeno si preoccupa della salvezza degli altri fratelli?».

Si, fratelli e sorelle, la Beata Teresa ci interroga!

Sapete, prima della Celebrazione Eucaristica, noi Frati ci siamo impegnati con le Suore Francescane Immacolatine, a preparare ogni momento della funzione, affinché tutto fosse perfetto per la gloria di Dio e per aiutare ciascuno di voi a vivere un momento di grazia. Sicuramente la Beata ci osservava dalla Reggia Celeste e magari sorrideva!

Certamente adesso ci interpella e ci chiede: «Avete preparato tutto, state cercando in ogni modo di eseguire tutto nel migliore dei modi, ma tutte queste celebrazioni che preparate ogni anno nel ricordo del mio Battesimo, vi sforzate poi di viverle nella quotidianità?».

«Tu fra Massimiliano, che hai preparato l'omelia per questa occasione, quando scendi nel tuo convento di Sant'Egidio, cosa fai per santificarti lì dove vivi? In quei luoghi che mi hanno vista crescere e avanzare nella strada della santità?».

«Voi Suore Francescane Immacolatine, che mi considerate vostra "pietra angolare" e "maestra spirituale", quanto il mio esempio vi interpella, vi sprona, vi spinge a donarvi generosamente a Dio e al prossimo?

E voi, montefuscani (ma evidentemente la domanda è rivolta anche a voi santapaolinari qui presenti per la celebrazione) che vi siete accostati a quello stesso fonte battesimale, dove i miei genitori mi hanno accompagnata per iniziare il mio cammino di amicizia con Dio e il mio cammino verso la santità; voi che avete stretto quella candela tra le mani rinnovando le promesse del vostro Battesimo: da quel fonte state partendo rinnovati nella fede e avendo nel cuore almeno il proposito di vivere secondo la volontà di Dio? Di vivere da figli di Dio, da fratelli di Gesù, da figli della Beata Vergine Maria, da fratelli e sorelle in cammino, da coloro che lasciano spazio all'azione dello Spirito Santo?».

Teresa è una Beata giovane e i giovani tante volte mettono in discussione il nostro modo di fare, ci interpellano sulla nostra integrità e coerenza di vita.

Così lei per noi oggi! Ci esorta a ripartire…

Si! Ripartiamo, decidendoci per Dio come lei ha fatto! Ripartiamo, permettendo allo Spirito Santo di operare prodigi come ha fatto nella sua giovane vita. Ripartiamo, sapendo che donandola a Dio, la vita ne acquista bellezza, senso, pienezza.

Allora vogliamo ringraziare la giovane Beata Teresa Manganiello, perché ci ha convocati nel ricordo del suo Battesimo e vogliamo chiederle di continuare ad aiutarci perché, come lei, vogliamo dire "si" al progetto d'amore che Dio ha per noi!

In sacrestia le Suore pensavano già alla funzione del prossimo anno!

E allora diamoci appuntamento al

prossimo anno: dobbiamo ritrovarci dinanzi a quel fonte chiedendoci: «Siamo cresciuti nella vita di fede? Nella carità, quanto siamo cresciuti in questo anno? Abbiamo imitato Teresa nel rendere la nostra vita una via dritta al Signore?».

Si, carissimi! Non possiamo continuare a venerare in maniera sterile la Beata Teresa, se non la imitiamo nella nostra vita di discepoli di Gesù Cristo: una scalata verso le vette dell'amore. Se faremo altrimenti, il prossimo anno porteremo ugualmente i fiori al fonte battesimale, stringeremo tra le nostre mani le candele per rinnovare le promesse del nostro Battesimo, offriremo l'incenso alla reliquia della Beata, reciteremo la preghiera in suo onore e tutto resterà liturgicamente "bello e preciso" all'interno del tempio santo e non "vita di grazia" nella nostra quotidianità!

Allora, in conclusione, diciamole: «Teresa, oggi 2 Gennaio 2023, ti dò appuntamento al prossimo anno, 2 gennaio 2024 e, con l'aiuto di Dio e il mio impegno personale, ti voglio dimostrare che, sul tuo esempio, anch'io ho reso un po' più diritta la via del Signore».

Questo è quello che diciamo oggi alla Beata Teresa Manganiello!

Questo è l'impegno che ci prendiamo: di rendere un po' più diritta la via a Colui che per amor nostro si è incarnato nel grembo dell'Immacolata (cfr. Lc 1,26-38) e si è fatto deporre in una mangiatoia (cfr. Lc 2,1-7). Amen!

Vita della Congregazione

Sr. Selma Xavier Alathara

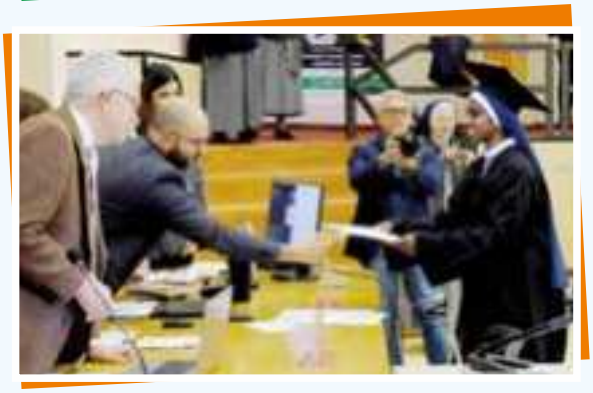
16 Febbraio

Nel 107° anniversario del transito del nostro amato Fondatore ringraziamo Dio per la vita di Padre Lodovico e per le sue Opere.

La Santa Messa è stata presieduta dal Rev.do Padre Marciano Guarino *ofm capp.* nella Parrocchia di Maria SS.ma Annunziata.

22 Febbraio

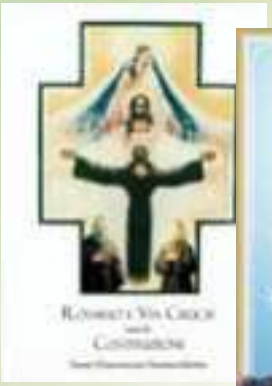
Laurea in Scienze dell'Educazione di Suor Tincy Lukka Tincy Nivas presso l'Università Giustino Fortunato di Benevento. Il titolo della tesi è stato: “Educare i giovani di oggi con lo stile di Don Bosco”.

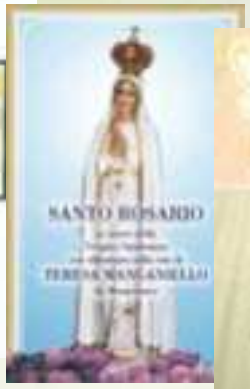


26 Marzo

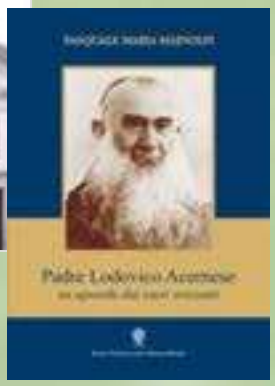
Incontro di preghiera nel tempo della Quaresima con i membri dell'ASSFI (Associazione Secolare Suore Francescane Immacolatine) ad Arienzo ed Apice.

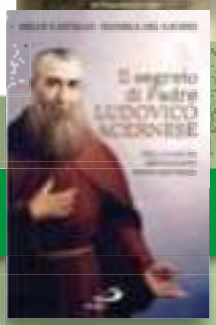
Per richiedere LE NOSTRE PUBBLICAZIONI
con un piccolo contributo per la diffusione della buona stampa
scrivere a: comunicazioni.sfi@gmail.com





Biografie e studi sulla Beata Teresa Manganiello





Biografie di p. Lodovico Acernese

L'insegnamento di P. Lodovico Acernese

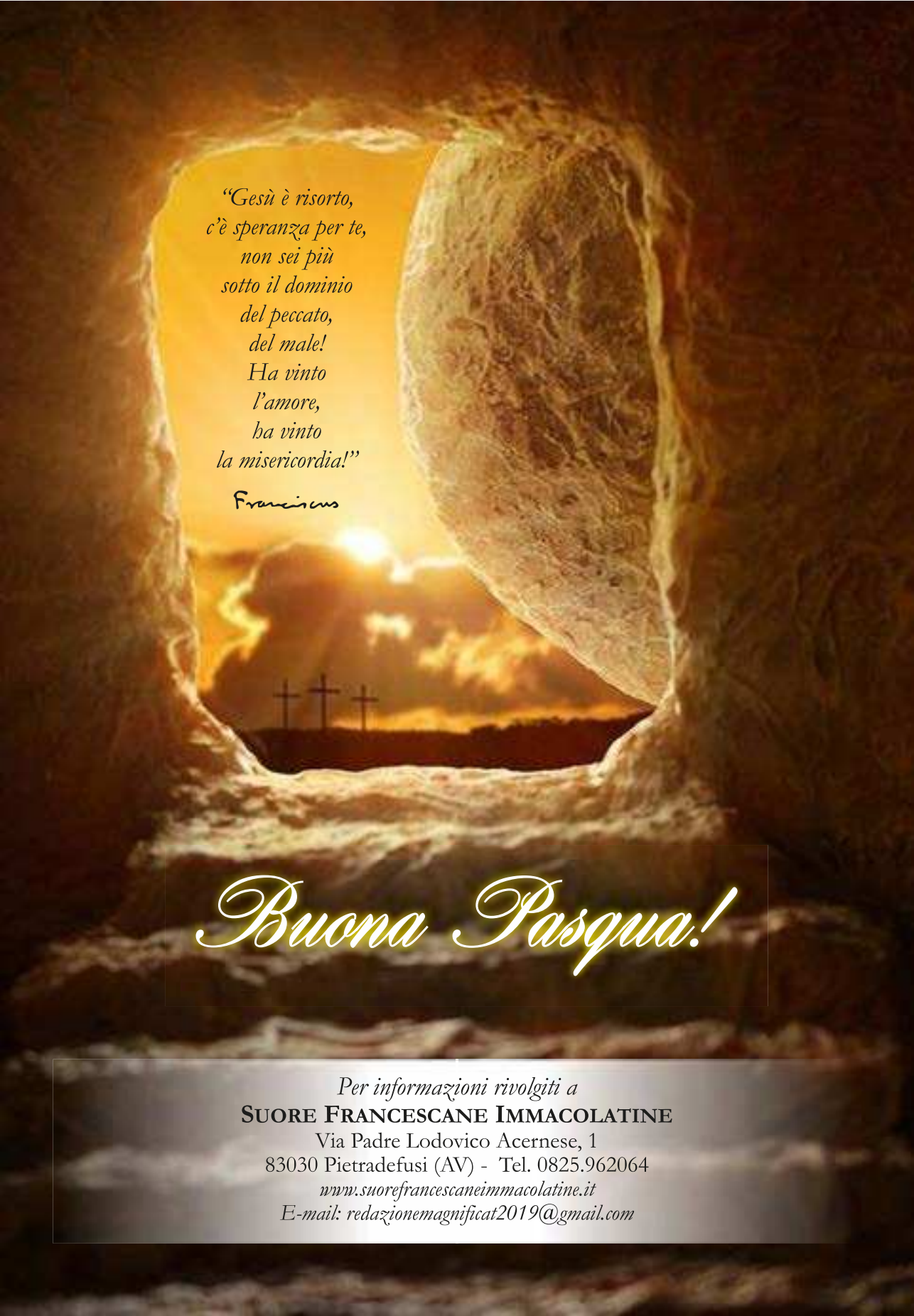
La vera vita morale cristiana richiede: lo Spirito della speranza, dell'intelletto, del consiglio, della fortezza, della scienza, della pietà e del timor di Dio.

Semi di verità, n. 309
di P. Lodovico Acernese

Preghiera per la glorificazione del
Servo di Dio
Padre Lodovico Acernese

Augustissima Trinità,
Vi adoro e con tutto il cuore
Vi prego di glorificare il Vostro Servo
P. Lodovico Acernese
che in vita si mostrò sempre fedele
ai Vostri Santi voleri,
e consacrò tutto sé stesso
ad un apostolato pieno di amore
per i piccoli e per i poveri.
Ve ne prego per le piaghe
adorabili di Gesù
che lo scelse a
Padre e Fondatore delle
Suore Francescane Immacolatine
e per i meriti di
Maria Santissima Immacolata,
di cui fu figlio amante e devoto.
Per sua intercessione concedici la grazia...
Amen.

Redazione "Magnificat": Suore Francescane Immacolatine
Via Padre Lodovico Acernese, 1 - 83030 Pietradefusi (AV)
Per richieste, comunicazioni, informazioni, invio articoli, poesie e foto
è disponibile la nuova mail: ***redazionemagnificat2019@gmail.com***
e il numero **0825.962064**.



Per informazioni rivolgiti a
SUORE FRANCESCANE IMMACOLATINE
Via Padre Lodovico Acernese, 1
83030 Pietradefusi (AV) - Tel. 0825.962064
www.suorefrancescaneimmacolatine.it
E-mail: redazionemagnificat2019@gmail.com